

Saluto al Terzo Congresso Mondiale di Metafisica

Camillo Cardinale Ruini

Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma

E' un piacere per me essere presente all'apertura di questo III Congresso Mondiale di Metafisica e poter salutare voi tutti, studiosi che siete arrivati da tanti Paesi di Europa, di Asia, di Medio Oriente, di America del Nord e del Sud. E' sempre un'occasione di soddisfazione umana e spirituale quando numerose persone si ritrovano con la profonda motivazione di riflettere insieme sulle grandi questioni della nostra esistenza, cercando punti d'intesa e di maggiore comprensione che possano arricchire la vita, sia delle diverse culture, sia di ciascuno di noi, singolarmente.

Vi porto il saluto caloroso e l'incoraggiamento personale del Santo Padre, Benedetto XVI, il quale certamente desidera che un incontro su questa tematica possa dare abbondanti frutti per voi e per chi potrà recepirli dopo la conclusione dell'evento. Trasmetto anche il cordiale benvenuto della comunità cattolica di Roma, che è lieta della vostra presenza e che vi augura un felice e memorabile soggiorno nella Città Eterna.

Già, nel 2000, ho avuto l'occasione di visitare il I Congresso Mondiale, durante il Giubileo delle Università, e vedo con soddisfazione che questa iniziativa va avanti decisamente da allora con i corrispondenti appuntamenti triennali, promettendo così di aprire uno spazio di dialogo permanente sull'importanza attuale del pensiero metafisico, coinvolgendo discipline ed esperienze diverse nel mondo accademico e intellettuale in un colloquio serio e approfondito.

Nel 2000 ho fatto riferimento all'Enciclica *Fides et Ratio* del grande Papa Giovanni Paolo II, con il quale ho avuto la grazia di collaborare strettamente per molti anni. In quel documento l'amatissimo Pontefice sottolineava che "la metafisica non va vista in alternativa all'antropologia, giacché è proprio la metafisica che consente di dare fondamento al concetto di dignità della persona in forza della sua condizione spirituale". E aggiungeva: "Se tanto insisto sulla componente metafisica, è perché sono convinto che questa è la strada obbligata per superare la situazione di crisi

che pervade oggi grandi settori della filosofia e per correggere così alcuni comportamenti erronei diffusi nella nostra società” (n. 83).

L’intreccio inscindibile fra vita e pensiero, il bisogno di trovare il giusto adeguamento fra visione e comportamenti pienamente umani, si presenta determinante per questo XXI secolo.

Benedetto XVI, nella sua prima Enciclica, *Deus Caritas Est*, ci invita a riconoscere nei molteplici valori dell’amore autentico, incoronati dalla concezione ed esperienza soprannaturale della carità perfetta, la chiave di lettura che ci consentirà veramente di armonizzare vita e pensiero. Dice il Pontefice:

“L’aspetto filosofico e storico-religioso da rilevare in questa visione della Bibbia sta nel fatto che, da una parte, ci troviamo di fronte ad un’immagine strettamente metafisica di Dio: Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere; ma questo principio creativo di tutte le cose – il *Logos*, la ragione primordiale – è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore. In questo modo l’*eros* è nobilitato al massimo, ma contemporaneamente così purificato da fondersi con l’*agape*. Da ciò possiamo comprendere che la ricezione del *Cantico dei Cantici* nel canone della Sacra Scrittura sia stata spiegata ben presto nel senso che quei canti d’amore descrivono, in fondo, il rapporto di Dio con l’uomo e dell’uomo con Dio. In questo modo il *Cantico dei Cantici* è diventato, nella letteratura cristiana come in quella giudaica, una sorgente di conoscenza e di esperienza mistica, in cui si esprime l’essenza della fede biblica: sì, esiste una unificazione dell’uomo con Dio – il sogno originario dell’uomo -, ma questa unificazione non è un fondersi insieme, un affondare nell’oceano anonimo del Divino; è unità che crea amore, in cui entrambi – Dio e l’uomo – restano se stessi e tuttavia diventano pienamente una cosa sola: «Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito», dice san Paolo (*I Cor 6, 17*) (n. 10).

E’ precisamente l’amore più elevato, espresso con chiarezza nella vita mistica dell’umanità, che dà sapienza e profondità alle diverse conoscenze umane e alle loro applicazioni nell’agire concreto.

Osservo perciò come segno assai positivo che si sta realizzando uno sforzo in questo Congresso — evidenziato, ad esempio, nei temi scelti dai relatori di questa prima Giornata — per includere la dimensione mistica nella considerazione delle questioni epistemologiche, antropologiche, etiche, pedagogiche e culturali di cui vi siete occupati.

Voglio ringraziare la Fondazione Idente di Studi e di Ricerca e la famiglia religiosa che la sostiene per impegnarsi con costanza e generosità

nel promuovere queste iniziative, che sono un bene comune, sia per la comunità cattolica, sia per la società civile.

Desidero vivamente che Fernando Rielo, che, con la proposta della sua “concezione genetica del principio di relazione”, si sforzò tanto di aprire un nuovo dialogo sulla metafisica, e che ora è tornato al seno del Padre, possa veder fruttificare il suo intenso lavoro in questi Congressi e nelle altre attività che realizzate.

Vi auguro un Congresso veramente felice, il *convivium* di persone che condividono la ricerca della verità nell'amore.

Buon lavoro!